

: GRANDI LETTORI



Sergio Valzania: un viaggiatore del tempo

Direttore dei programmi di Radio Rai, Sergio Valzania scrive di storia, cammina lungo le vie degli antichi pellegrini, sosta nella città dell'uomo...

I libri sono il Suo grande amore. Scriverli, ma anche leggerli.

DI FRANCESCO PASCARITO

Sergio Valzania è un viaggiatore del tempo. Scrive di storia, cammina lungo le vie degli antichi pellegrini, sosta nella città dell'uomo... Dal 1999 dirige i Programmi di Radio Rai e si deve a lui il grande successo di Fiorello e Marco Baldini con "Viva Radio Due".

Ha pubblicato di recente "La Via Lattea", scritto con Piergiorgio Odifreddi e un contributo di Franco Cardini: un diario di viaggio verso Santiago de Compostela. E a marzo uscirà un nuovo libro, per i tipi di "Casa dei Libri".

I libri sono il Suo grande amore. Scriverli, ma anche leggerli.

Quali sono state le letture importanti per la Sua formazione?

Ho avuto stagioni diverse. Da ragazzo Salgari, con la saga di Sandokan e dei pirati della Malesia. Poi sono approdato alla fantascienza, quella un po' rozza di Asimov e van Vogt, a Woodhouse e ai bellissimi gialli di Rex Stout con Nero Wolfe e Archie Goodwin.

Intanto andavo lentamente scoprendo i grandi romanzieri, Dostoevski, Mann ed Hesse, Dumas e Stendhal. Più tardi si sono aggiunti quelli che considero i grandissimi Moby Dick di

Melville e Don Chisciotte di Cervantes. La fantascienza si faceva più matura, con Philip Dick e Douglas Adam. Mi avvicinavo alla saggistica. Soprattutto storia con alcuni italiani, Cardini e Canfora, e alcuni francesi Bloch e DUBY, insieme a qualche specialista di storia napoleonica. Bellissimo poi l'incontro con Tucidide, un gigante, e con Unamunno, un genio della religiosità. A quel proposito molto interessanti il cardinal Martini e il priore di Bose Enzo Bianchi.

Quali testi sta leggendo in questo periodo? E quali, invece, non è mai riuscito a leggere?

Sono nella stagione delle letture per dovere e delle riletture. Sto preparando un libro sui sommergibilisti tedeschi nella seconda guerra mondiale e quindi affronto parecchi testi sull'argomento. Come contrappunto leggo dei libri brevi, di saggistica spirituale. Ma porto sempre con me anche un giallo di Rex Stout, non si sa mai. Le letture che mi mancano sono sterminate.

A volte faccio come Pontiggia, che acquistava libri anche se sapeva non avrebbe mai avuto occasione di leggerli. Non si comprano i libri che si leggeranno, diceva, ma quelli che si vor-

rebbe leggere. Il problema sta nel fatto che non si può afferrare un libro impegnativo e cominciarlo come se niente fosse. Occorrono la concentrazione e il tempo giusti. E poi ci sono tante cose da rileggere....

Ci sono dei libri che Lei ritiene fondamentali e si sente di consigliare ai nostri lettori?

Penso di averne già citati alcuni. Moby Dick e Don Chisciotte, Il sentimento tragico della vita di Unamunno, Le guerre del Peloponneso di Tucidide, Creatori di Dei di Herbert, il mio romanzo di fs preferito, e qualche storico italiano: Canfora, Cardini e Barbero per cominciare. Come grande romanzo europeo si può scegliere fra La montagna incantata di Mann e Il gioco delle perle di vetro di Hesse.

Senza trascurare il fatto che i libri servono anche per pregare e per l'approfondimento spirituale. Il cardinal Martini ed Enzo Bianchi, ma soprattutto la Bibbia. Lì ciascuno deve fare la propria ricerca. I luoghi che oggi più riconosco come miei sono il Qoelet e il Libro dei Salmi, soprattutto quando ricorda "Inutilmente si affannano i costruttori, se non è Dio che costruisce la casa."